



# Il Corriere della Goccia



“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario” P. Levi

Edizione straordinaria

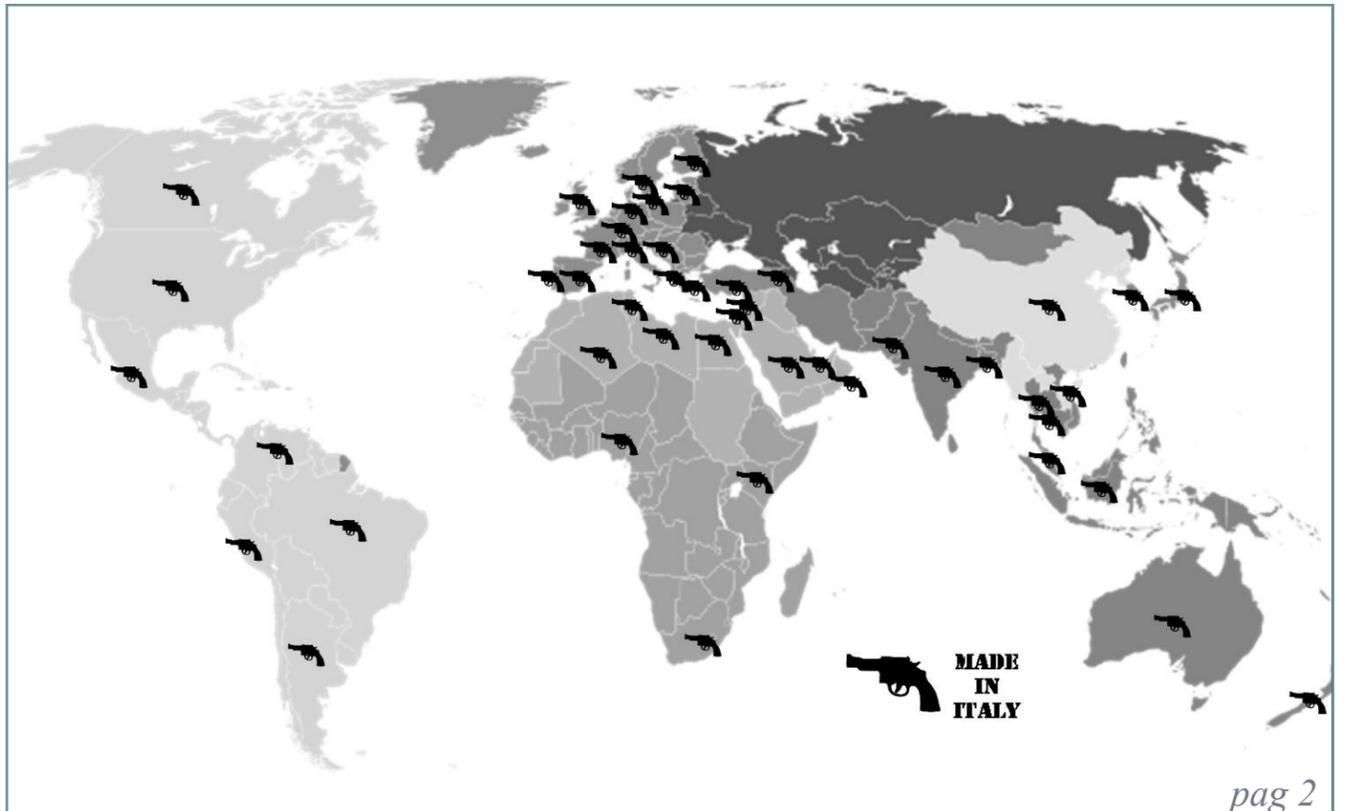
Settembre 2009

Caro lettore,

questo è un giornale che parla di guerra, di armi e di bambini costretti ad utilizzarle. Parla di guerre che continuano ad uccidere anche quando sono formalmente finite e che causano ferite non solo fisiche. Parla di interessi economici che calpestano i Diritti Umani e di come ognuno di noi ne sia coinvolto. Il nostro scopo è informarti di tutto questo.

Perché le tue scelte non cambiano solo il tuo mondo.... Continua a pag 2

## Il Mondo spara italiano



pag 2

## GUERRE INFINITE

La guerra è una brutta bestia, soprattutto perché una volta incominciata non si può più fermare, e continuerà a mietere vittime al di là di tutti i Trattati di Pace che un uomo potrà mai firmare. La guerra continua, sempre.



LA PIAGA DELLE MINE ANTI-UOMO

### LE CONSEGUENZE DELLE GUERRE MODERNE

**G**li effetti sociali delle guerre di qualche decennio fa erano più facilmente “riassorbibili” e meno evidenti. Da qualche tempo, invece, si stanno sperimentando metodi di sterminio che non sono quello immediato e diretto, con gravi conseguenze a lungo termine sull’ambiente e la popolazione.

## I NUMERI DELLA GUERRA

I numeri della guerra non hanno nulla a che vedere con la guerra dei numeri. I numeri della guerra hanno un nome e un volto. I numeri della guerra fanno impressione perché hanno il...peso della...verità, perché

## RISORSE NATURALI

### CARBURANTE DEI CONFLITTI AFRICANI?

**Q**uali sono le vere cause delle guerre? Un presunto innato piacere tutto africano di scannarsi non appena possibile?

Paesi quali Congo, Angola e Sudan, ricchi di materie prime usate in tutto il mondo, sono pervasi da presunte guerre etniche. Con una semplice ricerca si scopre che petrolio, diamanti e coltan abbondano in questi paesi.



BAMBINI, eppure SOLDATI

## GUERRE DIMENTICATE

**I**l mondo è in guerra, ma nessuno lo sa. Le armi made in Italy mietono vittime ogni giorno senza distinzioni tra soldati, uomini, donne o bambini eppure di tutto ciò a noi giunge solo un’eco lontana che si disperde nel silenzio con cui è arrivata, sommersa da fiumi di notizie di cronaca nera e rosa.

continua a pag 7

# Il Mondo spara italiano

“Anche i miei risparmi contribuiscono a sostenere l’export italiano di armamenti...”

Questo pensiero non è, in genere, tra i primi che si generano nella lettura del proprio estratto conto. Eppure, è anche grazie all’inconsapevole collaborazione di molti risparmiatori italiani che il nostro paese raggiunge il settimo posto della classifica mondiale dei maggiori esportatori di armi stilata dal Sipri, Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace di Stoccolma, nel 2008.

“**P**ertanto, con la presente La invito a confermare o smentire le mie affermazioni relative al coinvolgimento della banca da Lei rappresentata” continua la lettera che la “Campagna di pressione alle banche armate”- portata avanti dal 1999 dalle riviste Missione Oggi, Nigrizia e Mosaico di Pace - invita i correntisti ad inviare ai direttori di quegli istituti di credito che fanno da intermediari nella compravendita di armi. Una compravendita non solo legale, ma anche autorizzata dallo Stato Italiano: come imposto dalla legge 185 del 1990, infatti, tutte le transazioni bancarie riguardanti materiale di armamento devono essere notificate al Ministero del Tesoro, che in 30 giorni deve concedere l’autorizzazione (art.27 Norme sull’attività bancaria).

## Vantaggi reciproci

Produttori, commercianti e compratori di armi si appoggiano agli istituti di credito per intuibili esigenze commerciali: presenza internazionale, fluidità e sicurezza nei pagamenti, possibilità di avere anticipi e crediti.

Dal canto loro, le banche non si tirano indietro: l’investimento nel business armiero è fruttuoso, sicuro, garantito. Fruttuoso, perché l’export di armi è in costante crescita dal 2005, così come i relativi compensi di intermediazione, che nel 2008 sono stati autorizzati per un valore complessivo di 66 milioni di euro. Sicuro, perché che la maggior parte dei contraenti sono Stati: il rischio di bancarotta è ridotto al minimo.

Garantito, in quanto le autorizzazioni costituiscono una sorta di portafoglio ordini per l’industria armiera italiana e perciò un impegno a lungo termine. Non stupisce, quindi, che nel 2008 il numero di autorizzazioni sia aumentato del 83% (1120 contro le 667 del 2007), accompagnato da una crescita del valore delle stesse pari al 222 %, per un giro di affari superiore a 3 miliardi e 700 milioni di euro. Durante la crisi del mattone si tocca letteralmente ferro.

## Banche armate

La legge 185 stabilisce, inoltre, che il Presidente del Consiglio riferisca al Parlamento il resoconto delle operazioni autorizzate riguardanti tutti gli istituti di credito operanti

## Caro lettore...

| ISTITUTI DI CREDITO  | N    | IMPORTI AUTORIZZATI | % sul totale | IMPORTI SEGNALATI  |
|--|------|---------------------|--------------|--------------------|
| Gruppo Bnp Paribas (Banca Nazionale del Lavoro, Bn Paribas)                                      | 204  | € 1.344.837.100,85  | 36,33%       | € 227.272.058,11   |
| Deutsche Bank spa  | 362  | € 519.372.320,85    | 14,03%       | € 392.482.910,22   |
| Società Generale   | 7    | € 424.280.676,00    | 11,46%       | € 138.984.976,83   |
| Natixis  | 22   | € 241.064.235,61    | 6,51%        | € 8.277.199,92     |
| Ubi Banca (Banco di Brescia, Banco di San Giorgio spa, Banca popolare commercio e industria)     | 35   | € 209.948.926,02    | 5,67%        | € 14.387.620,77    |
| Intesa San Paolo Spa   | 90   | € 177.596.487,26    | 4,80%        | € 105.406.848,14   |
| Citybank N.A.  | 1    | € 138.545.000,00    | 3,74%        | € 42.158.300,00    |
| Calyon- Corporate and Investimen Bank  | 2    | € 120.490.000,00    | 3,26%        | € 38.024.736,18    |
| Unicredit Group (Unicredit Corporate Banking, Unicredit banca di Roma spa, Banco di Sicilia spa) | 102  | € 119.851.838,24    | 3,24%        | € 167.032.025,29   |
| Cassa di risparmio Della Spezia spa  | 102  | € 87.499.814,10     | 2,36%        | € 99.173.864,27    |
| ABC internation Bank plc   | 6    | € 67.519.522,29     | 1,82%        | € 0,00             |
| Commerzbank A.G.   | 46   | € 56.394.047,72     | 1,52%        | € 52.281.217,97    |
| Banca antonveneta (gruppo Monte dei Paschi di Siena)   | 6    | € 46.400.574,23     | 1,25%        | € 26.052.238,33    |
| Banco Bilbao Vizcaya   | 18   | € 38.743.054,94     | 1,05%        | € 14.836.922,98    |
| Banca Ubae spa   | 9    | € 35.291.014,67     | 0,95%        | € 4.941.659,58     |
| Banco di Sardegna spa  | 5    | € 19.489.924,50     | 0,53%        | € 8.479.101,71     |
| Banca Valsabbina S.C.P.A.  | 15   | € 11.462.889,39     | 0,31%        | € 11.865.866,22    |
| Banca carige spa - cassa risparmio di genova e imperia   | 18   | € 8.103.769,77      | 0,22%        | € 3.774.851,40     |
| Banca popolare di Spoleto spa  | 7    | € 7.404.596,30      | 0,20%        | € 1.569.137,17     |
| Fortis Bank PLC  | 19   | € 7.395.383,58      | 0,20%        | € 29.655,00        |
| Banca popolare dell'Etruria e del Lazio  | 14   | € 6.889.387,86      | 0,19%        | € 1.665.577,64     |
| Europe Arab Bank plc   | 5    | € 4.341.444,54      | 0,12%        | € 962.481,35       |
| Bipop Carire   | 4    | € 3.051.351,04      | 0,08%        | € 28.369.038,72    |
| Banca popolare dell'Emilia Romagna   | 14   | € 2.223.864,60      | 0,06%        | € 1.433.570,84     |
| Banca di credito cooperativo di Bientina   | 5    | € 1.866.490,44      | 0,05%        | € 1.509.637,72     |
| Banca del piemonte spa   | 1    | € 1.172.800,00      | 0,03%        | € 146.500,00       |
| Credito Valtellinese   | 1    | € 38.563,56         | 0,00%        | € 0,00             |
| Banca popolare di Lodi   | 0    | € 0,00              | 0,00%        | € 9.874.115,85     |
| Banca popolare di Milano   | 0    | € 0,00              | 0,00%        | € 437.225,72       |
| Banco di Desio e della Brianza   | 0    | € 0,00              | 0,00%        | € 2.283.867,75     |
| Cassa di risparmio in Bologna spa  | 0    | € 0,00              | 0,00%        | € 0,00             |
| HSBC Bank PLC  | 0    | € 0,00              | 0,00%        | € 5.829.208,59     |
| TOTALE   | 1120 | € 3.701.275.078,36  | 100,00%      | € 1.409.544.484,28 |

...le tue scelte non cambiano solo il tuo mondo...tu dove hai messo i tuoi risparmi?

sul territorio italiano.

E così, nel Documento E della “Raccolta delle relazioni sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo delle importazioni, esportazioni e transito dei materiali di armamento” presentata al

parlamento il 31 marzo 2009 ricompare, dopo l’anomala e contestata assenza dal Rapporto che anticipa la divulgazione della relazione annuale, la tabella delle “Banche armate”.

Prima della classe per valore

di importi autorizzati è Banca Nazionale del Lavoro, che passa dai 63 milioni di euro del 2007, ad un miliardo e 253 milioni, aggiudicandosi come gruppo Gruppo Bnp Paribas, di cui fa parte insieme a Bn Paribas, il 36,33% del

totale delle operazioni autorizzate.

Seconda, Deutsche Bank con 519 milioni; terza, la francese Société Generale, con sole 7 operazioni, ma del valore complessivo di 424 milioni.

Per quanto riguarda le italiane, alle alte posizioni vi è un ritorno se non inaspettato, almeno disatteso. “Intesa Sanpaolo, in coerenza con i valori e i principi espressi nel Codice Etico, ha emanato una policy che, nell’ambito dell’operatività dell’intero Gruppo nel settore degli armamenti, prevede la sospensione della partecipazione a operazioni finanziarie che riguardano il commercio e la produzione di armi e di sistemi d’arma, pur consentite dalla legge 185/90” scrive il Gruppo Intesa SanPaolo, in data 10 luglio 2007, nel suo sito web alla voce Sostenibilità. Tuttavia, nel 2008 esso registra 90 operazioni, per un valore complessivo di oltre 177 milioni di euro. “Si tratta di transazioni relative a operazioni sottoscritte e avviate prima dell’entrata in vigore del nostro codice di comportamento e che dureranno ancora a lungo”, è la spiegazione che fornisce Valter Serrentino, responsabile dell’Unità Corporate Social Responsibility di Intesa-San Paolo. È buona cosa rispettare gli impegni presi. E questo vale per il 105 milioni di importi segnalati, ovvero che si riferiscono ad anni precedenti al 2008. E il resto?

## Minori, ma pur sempre conflitti

La legge 185 (art.1 comma 6a) vieta l’esportazione di materiali di armamento verso paesi “in stato di conflitto armato”. Chiaro il principio, vago il riferimento, dal momento che non vi è un’univoca definizione del termine. L’Uppsala Conflict Data Program, scientificamente riconosciuto come fonte attendibile di dati per l’analisi dei conflitti, definisce un conflitto armato “una contesa legata ad una incompatibilità che riguarda governo e/o territorio nella quale l’impiego della forza delle armi tra due parti, di cui almeno una è il governo di uno stato, risulta in almeno 25 morti legate agli scontri in un anno”. Secondo l’istituto svedese, Conflitti Minori non in atto in 9 dei paesi verso i quali è stata autorizzata la vendita di armi: **Algeria, Filippine, India, Pakistan, Perù, Israele, Thailandia, Stati Uniti (Governo vs Al-Qaeda) e Turchia**. Ed è proprio quest’ultimo il primo della lista dei destinatari di armi italiane, con un ammontare di importi autorizzati che supera il miliardo di euro.

È vietata l’esportazione anche verso i paesi “la cui politica contrasti con i principi dell’articolo 11 della Costituzione”. Un articolo la cui inflazionata citazione risulterebbe funzionale, in questo contesto, se arricchita di un concessivo: l’ “Italia pur ripudiando la guerra, produce ed autorizza l’esportazione di materiale di armamento per un valore complessivo superiore ai tre miliardi di euro”.

## Una mano lava l’altra

Altra restrizione imposta dalla legge 185 è che non si possono esportare armamenti a quei paesi che “ricevendo dall’Italia aiuti ai sensi della Legge 49/87 (“Nuova disciplina della cooperazione dell’Italia con i paesi in via di sviluppo”), destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del paese”. Una enunciazione che evoca una consecutio logica implicita: se un paese “in via di sviluppo” ha la disponibilità economica sufficiente all’acquisto di armi, non dovrebbe, allo stesso tempo, necessitare dell’aiuto economico della cooperazione italiana, e viceversa.

Dei 70 paesi autorizzati all’esportazione nel 2008, almeno 28 risultano destinatari di aiuti della Cooperazione italiana allo Sviluppo (in riferimento alla voce del suo sito web, “Principali

## ARMI D.O.A: Denominazione Origine Autorizzata

Il valore delle esportazioni definitive effettuate, segnalato dai movimenti doganali, nel 2008 ha raggiunto i 1,7 miliardi di euro.

Le armi superano di gran lunga il primo della lista dei “Principali prodotti esportati dall’Italia in base all’anno 2008” diffusa dal Ministero per lo Sviluppo Economico, ovvero “Macchine di impiego generale” per 20 milioni di euro. Altro che cibo o capi firmati: è l’export armiero la punta di diamante del Made in Italy!

Iniziative in corso finanziate dal Ministero degli Affari Esteri”, dal momento che non è ancora disponibile la Relazione al Parlamento 2008). Non essendo precisata la spesa massima superata la quale si rischia di incorrere in un “eccesso di difesa”, non si può affermare l’ illegalità di tali autorizzazioni.

Ma comparando i dati della cooperazione italiana e quelli della relazione 2008 sull’ esportazione di armamenti, emergono dei paralleli di non poco, seppur soltanto speculativo, interesse.

Da un lato, l’Italia partecipa con un dono di 870 mila euro agli interventi dell’Unesco “di tutela e ricostruzione del patrimonio culturale per promuovere la ripresa del dialogo nel contesto di conflitto”, dall’altro vende al **Kosovo** “agenti tossici, chimici o biologici, gas lacrimogeni, materiali radioattivi” per 23.800 euro.

L’Italia da all’**India** 32 milioni circa per iniziative di “Approvvigionamento idrico”, “trattamento dei rifiuti” e “Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento minorile”; L’India ne da all’Italia 172 acquistando armi, munizioni, bombe, siluri, razzi, missili, apparecchiature per la direzione del tiro, navi da guerra, aeromobili, apparecchiature elettroniche, apparecchiature e tecnologia per la produzione, software e tecnologia per sviluppo. L’Italia interviene in **Libia** finanziando con 7 milioni e 850 mila euro la “Riqualificazione del centro di riabilitazione ortopedica” di Bengasi; la Libia interviene nell’economia italiana acquistando bombe, siluri, razzi, missili ed accessori e aeromobili di produzione italiana per un totale di poco più di 93 milioni.

Mentre l’Italia si preoccupa con 5 milioni di euro di “Assistenza alle PMI del settore calzaturiero attraverso la creazione di un centro tecnico servizi” in **Indonesia**, questa ricambia interessandosi con 3 milioni a munizioni bombe, siluri, razzi, missili, accessori e apparecchiature made in Italy.

“Non sappia la tua mano destra quello che fa la tua mano sinistra”, si disse molto tempo fa. Ma non era esattamente questo che si intendeva.

Chiara Francavilla

## Per saperne di più

**Relazione 2008 sull’export di armi**  
[http://www.camera.it/\\_dati/leg16/lavori/documentiparlamentari/indicetesti/067/elenco.htm](http://www.camera.it/_dati/leg16/lavori/documentiparlamentari/indicetesti/067/elenco.htm)  
**Ministero per lo Sviluppo Economico**  
[www.mincomes.it](http://www.mincomes.it)  
**Cooperazione italiana allo sviluppo**  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)  
**Stockholm International Peace Research Institute**  
[www.sipri.org/](http://www.sipri.org/)  
**Uppsala Conflict Data Program**  
[www.pcr.uu.se/research/UCDP/](http://www.pcr.uu.se/research/UCDP/)  
**Legge 185/90**  
<http://nir.difesa.it/xdocs/09071990-185.xml>

# I NUMERI DELLA GUERRA

dietro i numeri della guerra si nasconde la sofferenza di uomini e donne, bambini e vecchi. I numeri della guerra portano in primo piano, ci sbattono in faccia senza mediazioni, la guerra stessa.

|                     |                             |
|---------------------|-----------------------------|
| IRAQ                | 80 MILA MORTI DAL 2003      |
| ISRAELE-PALESTINA   | 20 MILA MORTI DAL 2000      |
| LIBANO              | 1.200 DAL 2006              |
| TURCHIA-KURDISTAN   | 40 MILA MORTI DAL 1984      |
| AFGHANISTAN         | 25 MILA MORTI DAL 2001      |
| PAKISTAN-WAZIRISTAN | 3 MILA DAL 2004             |
| PAKISTAN-BALUCISTAN | 450 MORTI DAL 2005          |
| INDIA-KASHMIR       | 90 MILA MORTI DAL 1989      |
| INDIA-NORDEST       | 50 MILA MORTI DAL 1979      |
| INDIA-NAXALITI      | 6 MILA MORTI DAL 1967       |
| SRI LANKA-TAMIL     | 68 MILA MORTI DAL 1983      |
| BIRMANIA-KAREN      | 30 MILA MORTI DAL 1988      |
| THAILANDIA-SUD      | 2 MILA MORTI DAL 2004       |
| FILIPPINE-MINDANAO  | 150 MILA MORTI DAL 1971     |
| FILIPPINE-NPA       | 40 MILA MORTI DAL 1969      |
| RUSSIA-CECENIA      | 250 MILA MORTI DAL 1994     |
| COLOMBIA            | 300 MILA MORTI DAL 1964     |
| GEORGIA-OSSEZIA     | 2.800 MORTI DAL 1991        |
| GEORGIA-ABKHAZIA    | 28 MILA MORTI DAL 1992      |
| ALGERIA             | 150 MILA MORTI DAL 1991     |
| COSTA D’AVORIO      | 5 MILA MORTI DAL 2002       |
| NIGERIA             | 11 MILA MORTI DAL 1999      |
| CIAD                | 50 MILA MORTI DAL 1996      |
| SUDAN-DARFUR        | 2 MILA MORTI DAL 2003       |
| REP.CENTRAFRICANA   | 2 MILA MORTI DAL 2003       |
| SOMALIA             | 500 MILA MORTI DAL 1991     |
| UGANDA              | 20 MILA MORTI DAL 1986      |
| CONGO R.D.          | 4 MILIONI DI MORTI DAL 1998 |
| HAITI               | 1.500 MORTI DAL 2004        |

Vittime innocenti. Bambini, donne, anziani che ogni giorno vedono dolore e rabbia consumarsi sotto i loro occhi. Tragedie che si consumano anche dopo che la guerra è finita. Basti pensare che, ad oggi in Ex Jugoslavia, il numero delle vittime della guerra è di quasi 100.000 nomi. E purtroppo è destinato a salire: mine, ordigni inesplosi, case diroccate e pericolanti, malattie, sporcizia sono ciò che rimane della devastazione della guerra e che non portano altro che nuovo dolore. A loro si aggiunge il numero di sfollati, mutilati, orfani che rimangono senza nulla. Senza casa, senza cibo, senza parenti, senza genitori; destinati a una vita di sofferenze, di sacrifici, di ricordi, di rimpianti, di rabbia, di dolore. Forse loro sono ancora più vittime di tutte le altre; perché rimangono invisibili, fantasma che si muovono dentro città da ricostruire senza niente a disposizione. Non si hanno dati sul numero di mutilati, sfollati e orfani. O meglio, non si hanno dati certi, ufficiali. Perché il numero cresce e la guerra continua anche nel silenzio della fine.

A tutto questo deve aggiungersi il numero delle devastazioni: case, palazzi, strade, uffici. Tutto diventa invivibile.

In un rapporto del Centro di Ricerca Al-Mizan, nella Striscia di Gaza in Palestina, si sottolinea che i numeri di edifici e zone abitate distrutti dalle azioni dell’esercito e dai bombardamenti sono di 11.135 case private, 581 edifici pubblici, 209 impianti industriali, 724 imprese commerciali e 627.175 ettari di terreno agricolo.

Pochi mesi fa in Abruzzo c’è stato il terremoto. Anche lì devastazione e paura. Ma nella devastazione portata dalla mano dell’uomo nasce la paura più grande. Fino a quando saremo capaci di andare avanti? Per quanto ancora saremo capaci di non guardare quello che accade intorno a noi e non sentirci responsabili di ciò che succede?

Luca Rigoselli

## LA PIAGA DELLE MINE ANTI-UOMO

Sempre continua, la guerra. Nel cuore e nell'anima della gente, nelle case in cui vive, nelle terre dove cresce ciò di cui si nutre. La piaga delle mine non si cancella nemmeno dopo tanti anni e migliaia di morti. I costi umani e sociali sono altissimi. In oltre sessantamila paesi nel mondo sono stati disseminati oltre un centinaio di milioni di mine lasciate da conflitti e queste ostacolano gravemente lo sviluppo di intere regioni. In tutto il mondo circa 20.000 persone all'anno vengono uccise o menomate dalle mine anti-uomo. Numerosi risultano i danni al sistema sanitario: la degenza media di un ferito da scoppio di mina è di 22 gg, ogni paziente ha bisogno mediamente di 2-3 interventi chirurgici e di trasfusioni di sangue due volte maggiori rispetto alle normali ferite da arma da fuoco. Si sommano inoltre le

spese e le esigenze protesiche e fisioterapiche, dal momento che le mine anti-uomo non sono ideate per uccidere ma per menomare. Le mine anti-uomo hanno la peculiarità di costituire una minaccia indiscriminata e persistente. Non distinguono fra un combattente e un bambino che gioca, non riconoscono i cessate-il-fuoco, né gli accordi di pace e, una volta sul terreno, possono uccidere o ferire per un tempo indefinito. Si hanno inoltre inevitabili danni all'agricoltura e all'allevamento: spesso, infatti, una percentuale elevata di terre coltivabili o di foreste o di terreni per l'allevamento è stata minata proprio per bloccare qualunque tipo di utilizzo. Insieme a questi minate sono anche le strade, i ponti, le ferrovie, le piste di atterraggio, i pozzi, le dighe, le linee elettriche e le strutture culturali. Ormai le guerre gravano per il 90% sui civili, sia durante, ma soprattutto dopo i

combattimenti. Le mine anti-uomo non solo preparano il terreno per l'attacco ma soprattutto minano alla base la possibilità di risollevarsi di un paese, sia in termini economici ma soprattutto in termini umani.

### Per saperne di più

International Campaign to Ban Landmines, [www.icbl.org](http://www.icbl.org)  
[www.altrenotizie.org](http://www.altrenotizie.org)  
[web.infinito.it](http://web.infinito.it)  
[www.racine.ra.it](http://www.racine.ra.it)  
[www.studiperlapace.it](http://www.studiperlapace.it)  
[www.campagnamine.org](http://www.campagnamine.org)  
[www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net)  
[www.volint.it](http://www.volint.it)  
[www.campagnamine.org](http://www.campagnamine.org)  
 Gino Strada, "Pappagalli verdi", Internazionale, 3 marzo 2009



Una gamba della "sedia mutilata", la scultura che dal 1997 svetta nel centro di Ginevra di fronte alla sede delle Nazioni Unite, è stata ricostruita e fatta esplodere simbolicamente a 10 anni dall'entrata in vigore del trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine antipersona per ricordare che "questi ordigni continuano ad uccidere". A simulare la deflagrazione, 42 milioni di petardi, numero che corrisponde agli ordigni distrutti dai 156 stati che hanno sottoscritto il Trattato.

## LE CONSEGUENZE SOCIALI DELLE GUERRE MODERNE

Gli effetti ambientali nelle guerre di qualche decennio fa, o di un secolo fa, erano più facilmente "riassorbibili" e meno evidenti. Da qualche tempo, invece, gli apparati di dominio economico e militare stanno conducendo guerre in cui vengono sperimentati nuovi metodi di sterminio, che non sono quello immediato e diretto. Tali apparati, quindi, anche per evitare campagne di informazione e di mobilitazione della società civile contro i crimini di guerra (come ad esempio è avvenuto per il Vietnam), si sono sempre più orientate verso le guerre cosiddette "intelligenti",

con l'impiego di sofisticatissimi sistemi di armamento in grado (sostengono i "buoni") di colpire solo obiettivi selezionati. In realtà l'uso dei nuovi armamenti ha come obiettivo quello di provocare danni duraturi nel tempo. L'utilizzo di bombe cluster, napalm, mine terrestri, composti chimici tossici come l'Uranio impoverito (DU), stanno avendo effetti duraturi oltre che direttamente sulla popolazione, soprattutto su suoli, sistema acquatico, biodiversità e, verosimilmente, anche sul clima terrestre, oltre che locale. Le conseguenze sono effetti devastanti sulle generazioni successive al periodo della guerra, colpiti da

un'elevata incidenza di patologie, malformazioni genetiche, carestie e problematiche economiche in conseguenza alla distruzione di ettari e ettari di terreni. Questi danni possono essere addirittura controllabili dal regime vittorioso con interventi di aiuto "umanitario" che agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, attraverso l'uso di mezzi di comunicazione asserviti, fanno passare i massacri per mecenati disinteressati o per soccorritori delle disgrazie altrui. Esempi tangibili di questi fenomeni sono la guerra del Vietnam, la guerra dei Balcani, la guerra del Golfo e le più recenti guerre in Afghanistan e in Iraq.



Malformazione causata dall'uranio impoverito

### Effetti sulla popolazione

Una delle conseguenze più precoci che si sono viste in Iraq a seguito della guerra e del susseguente embargo è stata la drastica riduzione del livello nutrizionale. FAO e WFP hanno effettuato un'indagine sull'indice di massa corporea (misura del rapporto peso/altezza) su 1278 adulti la quale ha messo in evidenza un grave stato di denutrizione generalizzato. Tra gli effetti sanitari immediati, il primo e più importante dato viene dalla semplice osservazione della mortalità, aumentata costantemente dal 1989 in poi: il numero di bambini sotto i 5 anni morti è aumentato di 8 volte, passando da 7100 l'anno nel 1989 a 57000 nel 1996; sopra i 5 anni la mortalità, che era di 20.200 all'anno nel 1989, è aumentata di 4 volte, arrivando a 83.200 morti nel 1996. Da subito si sono riscontrate anche malattie prima praticamente scomparse o sconosciute, come la sindrome di Kwashiorkor e altre malattie legate alla malnutrizione. Le diarree o dissenterie amebiche sono salite di 27 volte, arrivando a 243.000 casi nel 1996; inoltre sono ricomparse malaria, scabbia e colera, di cui non si registrava alcun caso prima del 1989. L'esposizione a radiazioni espone tutt'oggi la popolazione ai rischi connessi. Studi epidemiologici provenienti dall'Università di Bassora3 riportano un aumento del 60% dei casi di leucemia tra il 1990 e il 1997, aumento che nel 1999 è salito al 100%, dimostrando un'accelerazione negli ultimi anni. Dal Centro di Oncologia dell'Ospedale di Bassora4, invece, arriva uno studio statistico sulla mortalità da cancro negli anni 1996-97-98, confrontata con le statistiche del 1988. Complessivamente la mortalità annua ha superato di oltre 10 volte quella del 1988, passando da 34 casi a 428: la causa viene attribuita non solo alla contaminazione da DU, ma anche dalla presenza di altri fattori chimici

e biologici. Un'ulteriore aspetto che mette in relazione l'inquinamento ambientale imputabile alla guerra con la salute della popolazione è lo studio delle anomalie genetiche. La Clinica Genetica del centro medico Saddam5 ha riscontrato quasi un raddoppiamento nell'incidenza di anomalie genetiche, sindromi genetiche e malformazioni genetiche, da 203 casi (19,6%), a 568 casi (29,8%).

### In futuro

Per farsi un'idea della portata delle conseguenze umane e ambientali delle guerre moderne, come quella del Golfo, tramite un codice riconosciuto a livello internazionale6 si è voluta effettuare una stima del numero di tumori nella popolazione irachena, dovuti ad una delle armi radioattive utilizzate, il DU. Da questi calcoli è emerso che nella popolazione dell'Iraq, nei prossimi 50 anni, si svilupperanno **25-40.000 tumori**, di cui letali 20-35.000 e **6.000-10.000** effetti ereditari (mutazioni) evidenti.

Paolo Mariani

### Per saperne di più

- Fonti
- Massimo Zucchetti, "Guerra infinita guerra ecologica", Ed. Jaca Book
  - Special Report, FAO/WFP: Food Supply and Nutrition Assessment Mission to Iraq, 3/10/1997
  - A. Yacoub, I. Al-Saddon, J.G. Hassan: Further Evidence on the Relation Between Depleted Uranium and the Incidence of Malignancies Among Children in Basrah, Southern Iraq. Dept. of Community Med. and Dept. of Pediatrics. College of Medicine, University of Basrah
  - Jawad Kadrim ALAli: Comparative Study of Cancer Mortality in Basrah before and after the Mother of all the Battles. Oncology Center Basrah
  - Selma A.H. Al Taha: Effect of the War and Post-War Pollution on the Iraq New Generations. Baghdad Medical Centre
  - B.A. Napier et. al. (1990), GENII - The Hanford Environmental Radiation Dosimetry Software System, PNL-6584, Pacific Northwest Laboratories (USA)

# GUERRE INFINITE

Chi l'ha detto che un trattato di pace pone fine ad una guerra?

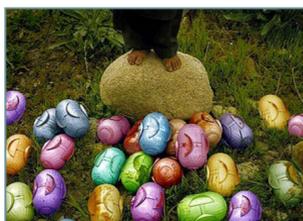
### Cluster bomb, bombe a frammentazione o a grappolo

Nel gergo i signori della guerra le chiamano "Matrioske", come il pupazzetto di legno che con curiosità smontavamo da piccoli, come una grande madre che porta dentro di sé le sue figlie, come se fossero un gioco per bambini.

Le cluster bomb, bombe a frammentazione o a grappolo, grandi matrioske che rilasciano sul terreno centinaia di figlie, centinaia di ordigni minori, grandi quanto una bibita in lattina, fra cui mine anti-uomo e granate esplosive che tra il 10% e il 40% non esplodono a contatto col terreno ma ivi rimangono per anni, cariche, in attesa di esplodere. Quando il dispenser viene sganciato, ad una certa altezza si apre per rilasciare le submunizioni su un'area di espansione variabile. Le piccole "figlie" si librano nell'aria e aprono un mini paracadute per essere sicure di atterrare di "naso".

Da ciascuna si liberano centinaia di frammenti che sono in grado di uccidere o ferire gravemente chiunque si trovi vicino o a una certa distanza. Diversamente dalle mine di terra, che sono ideate per invalidare piuttosto che per uccidere, le mine a grappolo contengono maggior quantità di esplosivo e di frammenti metallici che le rendono migliori per ammazzare e causare danni multipli.

Le bombe a grappolo sono gli ordigni più economici tra quelli disponibili, ogni bombetta costa meno di sessanta dollari e quindi ne vengono disperse a migliaia. La Convenzione di Ottawa del 1997 e quella di Oslo del 2008, prevedono la distruzione degli stock, la proibizione del commercio e il blocco della produzione e dell'uso delle bombe a grappolo, meglio note come 'cluster bombs'. La convenzione di Oslo, inoltre, impegna i sottoscrittori a numerosi ed urgenti adempimenti come l'immediata assistenza alle vittime, la prevenzione dal rischio per le popolazioni, al reinserimento socio-economico delle vittime ed all'attuazione dei programmi di bonifica umanitaria.



### Una farfalla per i bambini

Le chiamano in tanti modi, "mine-giocattolo" o "mine-farfalla", per i vecchi afgani sono i "pappagalli verdi". A volte scendevano dal cielo nel cuore di una bambola e in quello di una bambina morivano. Decine di migliaia di bambini sono stati mutilati da queste mine. Sembrano giocattoli, nessun adulto né tantomeno

un combattente le toccherebbe mai. Le mine possono essere lanciate da aerei, elicotteri, razzi da artiglieria o granate. Il vento le sparge su un ampio territorio le cui dimensioni non sono prevedibili. Sono state definite un'arma di distruzione di massa ad azione lenta. Infatti, a differenza dei proiettili e delle bombe, le mine anti-uomo non hanno un bersaglio definito: dormono nella terra e giacciono silenti per molto tempo, finché il piede di un bambino che gioca, di un contadino al lavoro nei campi o di una madre o un padre in cerca di legna e cibo non ne innescherà il meccanismo esplosivo. La tecnologia è arrivata a perfezionare questi ordigni: non solo non scoppiano subito ma spesso e volentieri sono necessarie ripetute pressioni sulle ali del "pappagallo" o della "farfalla" per innescare l'esplosione. Così magari un bambino la tiene in mano, la porta a casa e la fa vedere orgoglioso agli amici con i quali magari riesce anche a giocare per un po'. Poi l'esplosione. Forse più di un bambino verrà colpito... "top performance", prestazione ottimale la chiamano i fabbricanti di armi. Con il Trattato di Ottawa, alla fine del 1997 è stato raggiunto un accordo per il bando totale di queste armi. Il trattato ha finora ottenuto la firma di un elevato numero di paesi tra cui l'Italia che mantiene il primato del numero di mine conservate nei magazzini delle forze armate [4,8 milioni].

*E' pomeriggio, sono stanco e sento tutto il peso delle sette ore passate in Jeep su strade sterrate e piene di buche sotto un implacabile sole africano.*

*Siamo arrivati a Nampula, una città nel Nord del Mozambico e la stiamo attraversando.*

*Ad un tratto ci si presenta davanti una scena che ci costringe a rallentare.*

*Un uomo coperto di pochi stracci e chiaramente fuori di sé, in mezzo alla strada combatte una guerra finita da tempo che, continua solo nella sua mente sconvolta.*

*Il suo braccio si tende come a mimare il lancio di una bomba a mano, lancia si butta a terra ruota lentamente la testa quasi a voler controllare l'effetto della deflagrazione, poi si rialza e inizia a correre in mezzo alle macchine sparando fantomatiche sventagliate di mitra.*

*Tutti lo guardano e, appena possibile il traffico si rimette in movimento. La vita continua e*

*ognuno riprende la sua battaglia.*

*Chi l'ha detto che un trattato di pace pone fine ad una guerra?*

*Quanti danni e quanti strascichi anche dopo il suo termine, menti sconvolte dalla pazzia, corpi straziati e mutilati, città devastate.*

*L'atomica contamina per anni l'aria con il suo veleno di morte, il napalm rende incoltivabili i terreni, le mine antiuomo continuano a menomare anche quando la guerra è formalmente finita.*

*Il Mozambico è pieno di persone senza gambe o con una gamba sola, i passi falsi nella vita di solito si pagano, qui si pagano di più.*

*La guerra è il frutto sbagliato della stupidità umana.*

*Quando l'uomo smetterà di sbagliare?*

*Come è ancora attuale il peccato originale: "La pretesa dell'uomo di essere Dio, l'incapacità di ammettere il bisogno di Dio."*

*E il mondo ne paga le conseguenze.*

Ernesto Chiesa

risultati, per quanto significativi, non devono far perdere di vista le dimensioni del problema che la comunità internazionale ha ancora di fronte a sé. Infatti, anche se queste armi fossero definitivamente messe al bando, resterebbe ancora aperto il problema dell'eliminazione delle mine già disseminate.

Francesca Bonomi

# Bambini eppure Soldati

Nell'ultimo decennio centinaia di migliaia di bambini, bambine e adolescenti sono stati direttamente coinvolti nelle ostilità e utilizzati sia da parte degli eserciti governativi, sia da parte di gruppi armati di opposizione ai Governi. La maggioranza ha dai 15 ai 18 anni, ma alcuni hanno anche soltanto 10 anni e la tendenza che si nota è verso un abbassamento dell'età. Ad essere arruolati sono soprattutto i bambini e gli adolescenti più vulnerabili: quelli appartenenti ai ceti poveri, gli orfani, i bambini di strada, coloro che non sono più protetti dalla famiglia. Sono usati come combattenti, messaggeri, spie, facchini, cuochi, e costretti a prestare servizi sessuali. L'arruolamento coincide spesso con una brutale iniziazione alla violenza. Per tutti vige la regola della cieca obbedienza ai comandanti adulti. All'incoscienza propria della giovanissima età si somma poi l'effetto delle droghe somministrate loro per annullare qualsiasi freno inibitorio quando si deve combattere con il "nemico". E il nemico può essere chiunque, anche un altro ragazzo inerme. I bambini vengono usati nelle guerre perché imparano presto ad usare le armi, si fanno indottrinare con maggiore facilità, ubbidiscono agli ordini più docilmente di un soldato

adulto, si ribellano meno anche di fronte ad azioni impegnative o pericolose e, a differenza dei soldati "di carriera", i bambini non vengono pagati e, se muoiono, per loro si trova più facilmente il ricambio.



## Bambine soldato

Troppo spesso il termine generico "bambini soldato" si riferisce soltanto ai ragazzi in quanto considerati soldati nelle forze armate, mentre le bambine erano viste principalmente come le "mogli" o le schiave sessuali dei combattenti adulti. Soltanto adesso sta venendo alla luce che le ragazze hanno avuto esperienze molto più complesse, svolgendo il ruolo di combattenti attive, informatrici, spie, corrieri, medici e infine schiave. Si tratta di bambine e ragazze

Combattono senza paura di morire.

Uccidono e torturano senza battere ciglio, ignari di ciò che è bene e ciò che è male.

Hanno la divisa, ma sono soltanto dei bambini.

Sono i bambini soldato, più di 250.000 secondo le stime dell'UNICEF

particolarmente vulnerabili, le ragazze rimaste orfane tendono a cercare rifugio e protezione negli eserciti per sfuggire alle dure condizioni della vita di strada, ma una volta arruolate

inclusa l'AIDS. Inoltre ci sono le ripercussioni psicologiche dovute al fatto di essere stati testimoni o aver commesso atrocità: senso di panico e incubi continuano a perseguitare questi ragazzi anche dopo anni. A tutto questo si aggiungono le conseguenze di carattere sociale: spesso i ragazzi non riescono ad affrontare la difficoltà dell'inserirsi nuovamente in famiglia e del riprendere gli studi. Le ragazze poi, dopo essere state nell'esercito, non sono più accettate nel villaggio per la vergogna subita, non riescono a sposarsi e finiscono col diventare prostitute.

## Testimonianze dall'Uganda

George era un bambino di neanche 12 anni quando è stato rapito, insieme al fratello, dalla casa dove viveva con i genitori a Kitgum, nel Nord del Paese. Come molti altri, fu costretto ad una marcia forzata a piedi per giorni e giorni fino a raggiungere un accampamento militare nel Sud del Sudan. Lì, George ha imparato a tenere un fucile, prendere la mira e sparare. Ha imparato a nascondere il pensiero della casa, della famiglia. Ha imparato a nascondere se stesso e la voglia di fuggire. "Ma è quello a cui pensavo sempre, in ogni momento" ci racconta oggi fuori della capanna in un campo per sfollati che ora è la sua casa. Quando è tornato, infatti,

vengono ridotte in schiavitù e subiscono ripetutamente violenze e abusi. Il rischio di contrarre l'AIDS ed altre malattie sessualmente trasmissibili è molto elevato, così come le probabilità di restare incinta.

## Le conseguenze

I ragazzi e le ragazze che sopravvivono alla guerra, oltre ad aver facilmente riportato ferite o mutilazioni, sono in gravi condizioni di salute: stati di denutrizione, malattie della pelle, patologie respiratorie e dell'apparato sessuale,

costruendo scuole e università nel nord del paese, inoltre assegnarono loro i ruoli di funzionari locali ed i principali posti di lavoro pubblici (medici, insegnanti, poliziotti). Infine favorirono l'arrivo dei tamil dell'India meridionale riservando loro il lavoro nelle piantagioni di tè. Nel 1948 lo Sri Lanka divenne indipendente e i singalesi, che rappresentano il 75% dell'intera popolazione, si presero la rivincita sui tamil. Forti della maggioranza elettorale, si susseguirono governi nazionalisti che sottrassero progressivamente ai tamil gli antichi ruoli di potere attraverso politiche discriminatorie. Col passare degli anni crebbe anche l'insofferenza tamil, riaffiorarono i vecchi rancori e nel 1976 nacque il movimento armato delle "Tigri Tamil".

Quando nel 1983 le Tigri massacrarono una pattuglia dell'esercito singalese, per i due giorni consecutivi folle inferocite di singalesi si riversarono per le strade, uccidendo centinaia di tamil e devastando le loro proprietà: era l'inizio della guerra civile. Presto le Tigri conquistarono il nord dell'isola, forti dell'appoggio della popolazione creando un vero e proprio "stato nello stato", con tanto di governo autonomo, moneta e sistema fiscale. La guerra tra esercito singalese e Tigri Tamil si protrasse per 25 anni causando circa 85.000 morti. Il governo dello Sri Lanka ha ricevuto armi da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Russia, Cina, Pakistan, India, Ucraina, Israele, Repubblica Ceca; mentre le Tigri Tamil da Cambogia, Thailandia, Singapore, ex Jugoslavia e

George ha scoperto di essere rimasto solo, i genitori erano nel frattempo morti, entrambi di AIDS e della sua numerosa famiglia era rimasto uno zio, l'unico che potesse occuparsi di lui. George, tra i tanti, è uno dei fortunati. Un'organizzazione umanitaria si è presa cura di lui, gli ha dato supporto psicologico e l'opportunità di studiare.

Oggi George ha 17 anni, è orgoglioso dei suoi risultati scolastici e del fatto che è riuscito ad ottenere una vacca da un programma di sostegno alle comunità locali sfollate a causa della guerra. Sì, George è uno di quelli fortunati che è riuscito a fuggire, ma non ha dimenticato e racconta: "ci facevano fare quello che volevano. Una volta dovetti trasportare per ore e ore la testa di una compagna. Le era stata mozzata per darle una lezione e io dovevo portarla ad uno dei capi che in quel momento era in un campo più lontano. Pensavo solo a fuggire, anche se con i miei occhi avevo visto uccidere un altro compagno che aveva provato a scappare, poi la sua testa era stata fracassata e ci è stato chiesto di bagnare le nostre mani in quello che ne restava. Poi ci hanno dato da mangiare impedendoci di lavarci le mani". Non chiediamo a George se sia stato costretto ad uccidere qualcuno, è superfluo e sarebbe un'inutile tortura. È una fortuna che sia tornato, del fratello non ha saputo più nulla.

Valeria Rinaldi

## Per saperne di più

www.bambinisoldato.it  
www.peacereporter.net  
www.unicef.it

## RISORSE NATURALI: Carburante dei conflitti africani?

Diamanti, cacao, oro, rame, ferro, stagno, coltan, legname.

Le risorse naturali sono spesso la causa e il carburante dei conflitti africani. Là dove sono abbondanti, è frequente che gruppi ribelli insorgano contro il governo legittimo, per appropriarsene e gestirle a favore di una porzione di territorio e della popolazione nazionale. Una volta cominciato il conflitto, il controllo delle risorse naturali è cruciale, perché è da esse che i due eserciti in lotta ricavano il denaro necessario a comprare le armi e a pagare i soldati.

## Il cellulare, il coltan, il Congo

Il coltan ha l'aspetto di sabbia nera e si trova soprattutto in Africa (l'80% in Congo). Contiene tantalio e niobio, due metalli che per le loro caratteristiche ed applicazioni sono diventati più preziosi dell'oro e dei diamanti. Molto duro, denso, resistentissimo al calore e alla corrosione, viene utilizzato per componenti elettronici e per la produzione di automobili, equipaggiamenti chimici, reattori nucleari, aerei e missili. L'ossido di tantalio aumenta con la rifrangenza del vetro, viene pertanto utilizzato per le lenti fotografiche e negli apparecchi per la visione notturna. Non reagisce con i componenti biologici umani, quindi trova applicazione nell'odontoiatria e nella chirurgia. Secondo gli esperti il coltan serve ad ottimizzare il consumo della corrente elettrica nei chip di nuovissima generazione. Nei telefonini, per esempio, o nelle telecamere o nei computer portatili dove il problema più difficile da risolvere è quello della durata delle batterie. I condensatori al tantalio permettono un risparmio energetico

e quindi una maggiore versatilità dell'apparecchio.

Nel 1999 per un pound, circa 0,4536 Kg, di coltan grezzo si pagavano dai 3 ai 4 US\$; nel gennaio 2000 il prezzo era salito a 30/40 US\$ per arrivare fino a 380 US\$ nel dicembre 2000 in concomitanza con lo sviluppo dei cellulari Umts e la diffusione di videogiochi interattivi.

Nella zona di Kinshasa il coltan viene raccolto scavando e spezzettando le rocce con il piccone sotto il sole cocente. Viene consumato un pasto frugale fatto da farina di manioca stemperata con acqua. Inoltre ci sono le incursioni dei ribelli che ogni tanto, spesso quando sono ubriachi, attaccano all'impazzata, senza un obiettivo preciso. Si scava fino al tramonto e si raccoglie il coltan in sacchetti di plastica. Tutto questo avviene nella giungla Tropicale della Repubblica democratica del Congo, nella parte orientale del paese, dove dall'agosto 1998 infuria la guerriglia. Da una parte ci sono i ribelli e i loro alleati, soldati ugandesi e ruandesi che occupano il territorio congolese, dall'altra le milizie hutu che sostengono il governo di Kinshasa, in palio ci sono le immense ricchezze del sottosuolo: oro, diamanti, rame e coltan. I ribelli che controllano l'area rivendicano il monopolio delle esportazioni per poter mantenere i soldati e la logistica necessaria all'esercito. La popolazione deve dunque lavorare senza sosta nelle miniere unicamente per sfamare l'esercito. Prima della guerra la regione orientale del Congo era un'area molto fertile e aveva la reputazione di essere il granaio del paese. Con l'occupazione ribelle il canale commerciale è stato definitivamente interrotto e la gente ha cominciato a chiudere tutte le attività, comprese quelle agricole e

pastorali. Da febbraio a dicembre 2000 interi villaggi - si calcola oltre 10 mila persone - sono stati trasferiti nelle zone di giacimenti di coltan.

## Costa d'Avorio: i diamanti, armi preziose

Era il motore economico dell'Africa occidentale, definito negli anni '70 e '80 "il paese del miracolo economico africano". Nel 2002 la Costa d'Avorio è divenuta preda di un conflitto civile che ha spaccato in due il paese. I ribelli controllano il nord del paese, mentre il sud è rimasto fedele al governo.

Le risorse naturali sono la chiave del finanziamento del conflitto: i ribelli si sono finanziati per mezzo dei diamanti estratti artigianalmente nelle zone da loro controllate. Anche altre risorse agricole, come il cacao e i cotone, sono divenute una fonte di finanziamento essenziale per i ribelli. Il cacao, di cui il Paese è il primo produttore mondiale, è la fonte principale delle forze militari governative

## Liberia: insurrezione armata da legname e diamanti

La guerra civile in Liberia, con oltre 250.000 vittime e 1.300.000 rifugiati e sfollati, è un altro esempio della connessione politico militare, finalizzata allo sfruttamento delle risorse naturali. Il signore della guerra Charles Taylor ha finanziato la sua insurrezione armata del 1989 per mezzo del commercio del legname e dei diamanti del suo paese. Nel 1997 divenne presidente della Liberia. Quando divenne difficile trafficare i diamanti, per i controlli sempre più severi imposti dagli importatori europei, Taylor trovò un'altra ricchezza naturale: il legname. In quegli anni non c'erano sanzioni internazionali su questo tipo di prodotto e così poté fare affari, vendendo legname in cambio di armi.

Enrica Lecchi

## GUERRE DIMENTICATE

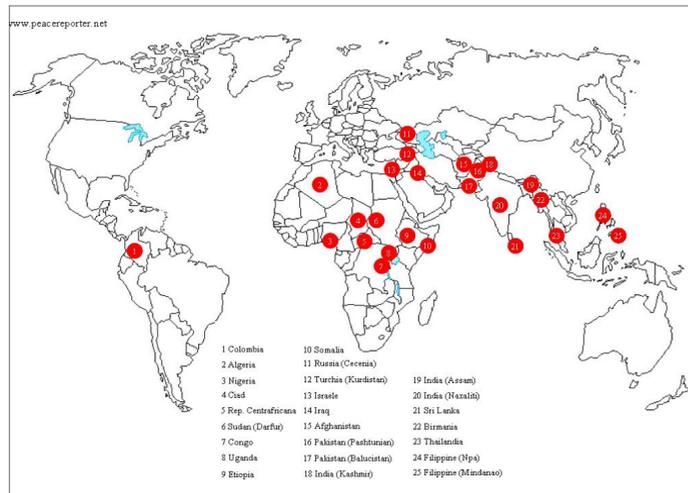
Attualmente nel mondo si combattono 25(\*) guerre, ma il conteggio sale a 36(\*\*) se si tiene conto delle aree dove sono presenti forti tensioni. Di queste solo due o tre vengono costantemente monitorate dai nostri mass media, mentre la maggior parte passa sotto una spessa cortina di disinteresse collettivo. Così ogni giorno centinaia di persone vengono uccise, senza che la notizia giunga alle nostre orecchie, ci indigni, ci renda consapevoli della realtà in cui vive una buona fetta dell'umanità. Quasi sempre dietro a rivalità etnico-religiose si celano biechi interessi economici da cui non sono esclusi i paesi occidentali. Con il solo scopo di destabilizzare un paese viene

così fomentato l'odio tra popoli, da cui scaturiscono guerre decennali e intere popolazioni ridotte in miseria.

## Lo Sri Lanka: dal dominio coloniale alla guerra civile

L'isola dello Sri Lanka, situata a sud dell'India, subì per oltre 150 anni il dominio britannico. I colonizzatori, ricorrendo, come di consueto, alla logica del "divide et impera" (dividi e comanda), emarginarono l'etnia maggioritaria singalese, favorendo la minoranza tamil. Le due etnie convivevano nell'isola da diversi secoli in due regni separati: i singalesi (buddisti) a sud e i tamil (induisti) a nord.

I coloni britannici diedero ai tamil un'educazione occidentale,



Nel mondo si combattono 25 guerre, la maggior parte delle quali ignorate dalla comunità internazionale. Ecco il quadro dei conflitti all'inizio del 2009.

Zimbabwe, ma erano soprattutto sottratte all'esercito. Inoltre ricevevano ingenti finanziamenti dai tamil emigrati in tutto il mondo.

## Anni recenti

Nel 2002, grazie alla mediazione della Norvegia, fu siglata una tregua alle ostilità e, nonostante

le continue violazioni bipartisan, si pensava che dopo la tragedia dello tsunami nel 2004 si potesse porre fine alla guerra. In realtà avvenne esattamente l'opposto: nel 2005 iniziò una serie di massicce offensive militari che portarono il governo singalese a riconquistare poco alla volta tutto il nord dell'isola, al "prezzo" di 20.000 morti in quattro anni. L'ultima violentissima operazione ebbe inizio nel 2008 e terminò nel gennaio 2009 con la presa definitiva della capitale dei separatisti tamil, sede delle Tigri, che si rifugiarono nella giungla. Nei mesi successivi l'esercito continuò la repressione contro i guerriglieri superstiti finché nel maggio 2009 fu ucciso Velupillai Prabhakaran,

il loro storico comandante. Le Tigri si dichiararono sconfitte ed accusarono il governo singalese di aver commesso un eccidio.

## Fine della guerra (?)

Con la resa delle Tigri Tamil, il governo dello Sri Lanka ha annunciato la vittoria militare, ma come spesso accade i problemi continuano ben oltre la fine del conflitto. Il bilancio di 25 anni di guerra vede un paese impoverito e distrutto dai bombardamenti (soprattutto al nord) e migliaia di persone che vivono nei campi profughi. Inoltre sarà difficile rimarginare la ferita creata tra i due popoli dalle migliaia di morti da ambo parti.

Matteo Verri

## Per saperne di più

(\*) www.peacereporter.net  
(\*\*) www.warnews.it

## BANG! Grazie e arrivederci...

Ieri sera stavo pagando il giardiniere per i soliti lavori di fine estate, guardo nel mio portafoglio: niente contanti. Prendo la macchina, Bancomat dietro casa: "Introdurre la tessera", attendo un attimo, "digitare PIN", digito, clicco su conferma: "Attendere prego" dice la voce... "BANG!", uno sparo! Prelevo 150 euro, così dopo che ho pagato il giardiniere mi avanza qualcosa. "Ritirare la tessera entro 30 secondi"... "BANG!", un altro sparo "Operazione conclusa, grazie e arrivederci"... "BANG!"... Arrivederci un cavolo, penso io.

Come vi sentite se ogni volta che prelevate vi accadesse quello che è successo a me? Credete sia impossibile? In realtà accade molto più spesso di quanto crediate, allora? Scappereste all'estero? Mm, non risolvereste il problema, né andando in Francia né in Germania né negli USA. Cosa succede allora? Tranquilli, non è colpa vostra, ma delle banche, che si "aiutano" facendo da tramite nel commercio di armi tra industrie armiere e Paesi acquirenti, incassando dal 3 al 10% della commessa. Niente di apparentemente illegale, se non che un certo numero di banche con questa attività favorisce dittatori e guerre in Paesi in via di sviluppo o sottosviluppati, anche attraverso prestiti. L'ONG Global Witness ha denunciato a inizio 2009 al Congresso USA alcuni di questi abusi, uno per tutti: la Citybank – che fa parte di quegli istituti i quali a causa della crisi economica

| Dollari USA gestiti o prestatati dalle banche alle industrie: | EADS<br>(armi nucleari, Europa) | TEXTRON<br>(munizioni a grappolo, USA) | LUNDIN<br>(estrazioni petrolifere, sostegno crimini in Darfur, Sudan) | DONGFENG<br>(importazione mezzi militari, Birmania) |
|---|---------------------------------|--|---|---|
| BBVA  | 200.000                         |  |   |   |
| Banco Santander   | 2.540.000                       | 510.000                                |   |   |
| BNP Paribas   | 10.420.000                      | 460.000                                | 3.460.000   |   |
| Società Generale  | 20.480.000                      | 1.590.000                              | 100.000   | 1.050.000   |
| Credit Agricole   | 1.840.000                       | 9.830.000                              | 50.000  | 8.910.000   |
| Deutsche Bank   | 12.650.000                      | 6.410.000                              | 10.000  | 320.000   |
| Unicredit   | 3.150.000                       |  | 2.550.000   |   |
| Intesa San Paolo  | 11.590.000                      | 1.290.000                              | 7.330.000   | 1.110.000   |
| Citibank  | 150.000                         | 10.250.000                             | 50.000  | 40.000  |
| ING   | 730.000                         | 2.740.000                              | 40.000  |   |
| HSBC  | 5.940.000                       | 930.000                                | 20.000  | 12.380.000  |
| Barclays  | 54.270.000                      | 54.150.000                             | 9.970.000   | 27.310.000  |
| RSB   | 15.000.000                      |  | 128.000.000   |   |

hanno ricevuto aiuti statali - durante il conflitto tra Sierra Leone e Liberia ha favorito operazioni bancarie che hanno permesso all'ex presidente liberiano Charles Taylor di dirottare risorse pubbliche sui suoi conti personali. Oggi Taylor è sotto processo alla Corte Penale Internazionale dell'Aja per rispondere delle accuse di crimini di guerra e contro l'umanità.

Su questi e altri movimenti indaga la rete europea Banktrack, cui fa capo anche la Campagna per la riforma della Banca Mondiale, il cui obiettivo principale è quello di rendere pubblici e disponibili per i clienti delle banche gli investimenti dei 13 maggiori istituti di credito mondiali.

Sul sito della Banktrack – [www.banksecrets.eu](http://www.banksecrets.eu) – sono riportati tutti i collegamenti tra queste banche e imprese note per aver sostenuto dittatori, causato danni ambientali, prodotto armi messe al bando per la loro crudeltà. Un

esempio è quello della Lundin: la Sudan Divestment Task Force – leggiamo sempre su [banksecrets](http://banksecrets) – classifica questa azienda tra le 5 che causano maggiori danni al paese per il sostegno dato al governo nelle pulizie etniche in Darfur, mentre la Global Witness ha pubblicato prove di come questa compagnia abbia corrotto il governo cambogiano per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi. La francese BNP Paribas gestisce fondi e fornisce prestiti alla Lundin per un ammontare di 3 milioni e mezzo di dollari USA, mentre l'inglese Barclays per quasi 10 milioni. Le altre banche "incriminate" sono Banca Santander, BBVA, Citygroup, Credit Agricole, Deutsche Bank, ING, Intesa San Paolo, HSBC, RSB, Società Generale e Unicredit. Recenti ricerche di Banktrack hanno evidenziato un totale di 39,6 mld di euro investiti in

pratiche e compagnie discutibili, oltre alla Lundin, per esempio la Textron che produce munizioni a grappolo.

I clienti di queste banche non devono certo aspettarsi di venire accusati di violazioni dei diritti umani, ma, consultando magari Banktrack, potrebbero evitare di registrare profitti presso questi istituti: questi hanno un grande potere e di conseguenza potrebbero contribuire ad un cambiamento positivo.

Potete continuare a prelevare, ma se doveste sentire nuovamente "BANG", adesso non potrete dire di non sapere perché.

*Emanuele Arosio*

### Per saperne di più

[www.globalwitness.org](http://www.globalwitness.org)  
[www.banksecrets.eu](http://www.banksecrets.eu)  
[www.banktrack.org](http://www.banktrack.org)

## Ass. "La Goccia" Onlus

Progetti di solidarietà nazionale ed internazionale



*“Tutto quello che facciamo  
 è solo una goccia nell’oceano,  
 ma se non lo facessimo  
 l’oceano avrebbe una goccia in meno.”*



[www.la-goccia.it](http://www.la-goccia.it)